

L'INTERVISTA/1 Gero Grassi, deputato

«Il documento votato da 30 deputati del Pd per chiedere chiarezza sulle primarie non è contro Vendola, ma serve a sottolineare che il Pd non può presentarsi alle primarie con candidati che hanno programmi diversi da quello del Pd, tanto meno candidati che hanno programmi contrapposti, come nel caso di Matteo Renzi e Nichi Vendola»: è questa la posizione dell'onorevole Gero Grassi, deputato barese del Pd, componente dell'area dem, molto vicino all'ex ministro Fioroni ma anche amico d'infanzia e coetaneo del presidente della Regione Puglia.

Onorevole Grassi, però questa iniziativa appare in ogni caso contro Vendola e contro Renzi. In pratica prima di partecipare alle primarie devono accettare il programma del Pd, che poi non è neppure tanto chiaro quale sia.

«Qui non si tratta di omologare Vendola o Renzi al Pd ma evitare che dopo aver vinto le primarie del centrosinistra, chiunque sia il vincitore, si presenti alle elezioni vere con un'armata brancaleone come è accaduto nel 2006 con l'Unione di Prodi e nel 2008 con il Pdl di Berlusconi, i quali hanno vinto ma non hanno governato. Devo essere più chiaro?».

Lo sia...

«Se vinciamo e non governiamo la gente ci prende con i forconi. Per questo non possiamo imbarcare in un'allenza, che ancora resta costruita su un bipolarismo forzato, chi come Renzi vuole abrogare completamente l'articolo 18 e chi come Vendola vuole ripristinarlo, con il referendum, nella formulazione precedente a quella che è stata da poco votata da noi».

Il gruppo dem vuole arrivare a cancella-



re le primarie?

«No. Indietro non si torna. Le primarie devono rimanere un carattere distintivo del partito. Ma l'area dem chiede all'assemblea nazionale del Pd di definire una soglia di sbarramento per chi vuole parteciparvi. Le candidature devono essere accompagnate da un certo numero di firme di sostegno. E' chiedere troppo?».

Resta, il problema del programma. Come si risolvono le divergenze esistenti tra Bersani, Renzi e Vendola che lei allo stato considera su posizioni inconciliabili? E poi, le punzecchiature continue di Fioroni nei confronti di Vendola...

«Nichi la deve smettere per motivi di consenso politico, di mettere in difficoltà il Pd e il lavoro che il partito ha fatto e sta facendo in questo periodo, sostenendo il governo Monti. Non può fare il riformista in Puglia e il rivoluzionario a Roma».

Si spieghi meglio...

«Il mio amico Nichi non può sostenere il referendum per annullare la riforma sul lavoro e continuare a dire che non avrebbe votato uno solo dei provvedimenti che noi in Parlamento abbiamo accettato per sostenere il governo Monti e per salvare l'Italia dal baratro. Sa quante leggi ho votato che non avrei voluto votare? Poi: in Puglia, dove è obbligato a governare, per mancanza di risorse finanziarie Vendola gli ospedali li ha chiusi e il piano di rientro lo ha dovuto porre in atto. E ancora: noi a Roma abbiamo accettato il taglio ai vitalizi dal 2012, sui parlamentari in carica. A Bari, in Consiglio regionale i tagli ai vitalizi li hanno rinviati al 2015, e riguarderanno quelli che saranno eletti nella prossima tornata. Nichi, a che gioco giochiamo?».

O.Mart.

«No all'armata brancaleone serve chiarezza»